

La Repubblica (Palermo) del 13.06.13

**Il dossier**

## Avvocato, una professione da "povero" in Sicilia parcelle dimezzate rispetto al Nord

La Cassa Forense denuncia introiti nettamente inferiori ai dati nazionali. Il presidente Bagnoli: "Si sconta il contesto economico più povero"

**Il reddito degli avvocati**  
Reddito medio dichiarato ai fini irpef per l'anno 2011 dagli avvocati iscritti alla cassa forense. Cifre in migliaia di euro

Regione	Donne	Uomini	Media
Lombardia	40	103	72
Lazio	30	79	59
Sicilia	18	37	30
Palermo	19	45	35
Catania	21	41	33
Messina	19	37	30

**Il reddito medio per i lombardi è di 72 mila euro ma nell'isola si scende a 30 mila**

**Donne e giovani i più penalizzati I praticanti al lavoro non vengono pagati**

**FASCE DI ETÀ**

Età	Sicilia (Donne)	Sicilia (Uomini)	Palermo (Donne)	Palermo (Uomini)
30 - 34 ANNI	11	19	13	22
50 - 54 ANNI	23	52	20	82
60 - 64 ANNI	19	50	15	70

**Donne e giovani i più penalizzati I praticanti al lavoro non vengono pagati**

dati relativi ai redditi dichiarati nel 2011 dai professionisti siciliani. Guadagni al di sotto della media nazionale, che non reggono il confronto con quanto percepito dai colleghi di altre regioni: se il reddito medio in Lombardia è di 72 mila euro all'anno e nel Lazio di 59 mila, in Sicilia arriva appena a 30 mila euro. «La Sicilia — spiega Alberto Bagnoli, presidente della Cassa forense — sconta un contesto economico più povero rispetto al Nord, dove ci sono volumi d'affari maggiori legati a cause di diritto societario o commerciale che nell'Isola non vengono trattate. Inoltre, in Sicilia non ci sono grossi studi legali, né società internazionali, solo piccole realtà individuali che non arrivano mai a fatturare grandi cifre».

I già magri guadagni degli avvocati siciliani calano a picco se si considera quanto percepito dalle donne e dai giovani, in assoluto le categorie più svantaggiate nonché le più numerose. Un'avvocata siciliana nella sua carriera non riesce mai a guadagnare più di 20 mila euro all'anno. La cifra si abbassa ancor se, oltre che essere donna, si è anche giovane: tra i 30 e i 34 anni il reddito è di 11 mila euro l'anno, nemmeno mille euro al mese. Al contrario, un collega coetaneo percepisce in media 19 mila euro annui, ottomila in più. «In Italia fare l'avvocato per una donna non è facile — spiega Dario Greco, presidente dell'Aida, l'associazione italiana giovani avvocati — lo è ancor meno in Sicilia, dove il contesto economico è povero e il pregiudizio sulla capacità professionale femminile elevato. C'è un forte maschilismo da parte della clientela, che preferisce rivolgersi agli uomini. Inoltre, le avvocatessesse spesso si occupano di civile o di diritto di famiglia, dove il valore delle cause non è elevato e le parcelle sono basse». Una situazione drammatica, in un mercato già saturo e affollato ogni anno da centinaia di aspiranti legali. Solo a Palermo, per esempio, ogni anno sono 500 i neolaureati che iniziano il praticantato negli studi legali. Lo fanno a titolo gratuito, nonostante i colleghi che lavorano da Roma in su

ziano a collaborare anche con un altri avvocati che hanno realtà già avviate per potere andare avanti». Nella stessa situazione si trova gran parte dei legali siciliani. Numeri alla mano, nell'Isola quasi un terzo degli avvocati, 8.400 sui 22 mila totali, non riesce a guadagnare i 10 mila euro annui necessari per iscriversi alla Cassa forense. Un dato che dimostra come una professione fino a poco tempo fa considerata sicura, diventa, anno dopo anno, sempre più precaria.

«Nei primi anni di professione è difficile mettersi in proprio — racconta Mariella Sottile, avvocatessa civilista di 33 anni di Barcellona Pozzo di Gotto — con enormi sacrifici sono riuscita ad aprire un piccolo studio, ma i guadagni non coprono i costi e ho dovuto ini-

venivano retribuiti con un rimborso spese che arriva a quasi mille euro al mese. E le cose non migliorano dopo l'abilitazione e l'iscrizione all'albo: la maggior parte degli avvocati trentacinquenni non lavora in proprio, se è fortunato collabora con uno studio di avvocati più anziani e guadagna circa 500 euro al mese.

«Si sconta il contesto economico più povero»

«Nei primi anni di professione è difficile mettersi in proprio — racconta Mariella Sottile, avvocatessa civilista di 33 anni di Barcellona Pozzo di Gotto — con enormi sacrifici sono riuscita ad aprire un piccolo studio, ma i guadagni non coprono i costi e ho dovuto ini-

© RIPRODUZIONE RISERVATA